

Oggi continua la discussione. Fnsi: pausa di riflessione

# Riforma Rai al senato, ma il voto potrebbe slittare

**I**l disegno di legge sulla governance della Rai procede, ma non si intravede ancora la conclusione dell'iter: l'aula del senato è impegnata ieri nella discussione generale, che continuerà oggi. Le opposizioni hanno presentato più di millecinquecento emendamenti, oggi avrebbero dovuto iniziare le votazioni. Ma ci sono alcune ore di dibattito da esaurire e ci sarebbe un ingorgo istituzionale da risolvere, secondo fonti di maggioranza.

Per questo motivo oggi la conferenza dei capigruppo di palazzo Madama, convocata per le 13, potrebbe decidere di dare la precedenza al decreto enti locali, che scade il 18 agosto ed è ancora in prima lettura, e in teoria anche alla legge europea, anch'essa già calendarizzata.

Fra l'altro il provvedimento sul servizio pubblico radiotelevisivo è stato licenziato dalla commissione lavori pubblici e comunicazioni con l'intesa, fra relatori e rappresentanti delle opposizioni, che alcuni aspetti sarebbero stati esaminati, e modificati, in aula. L'approvazione definitiva della riforma dei vertici Rai, inizialmente prevista per la mattinata di giovedì, slitterà quasi certamente alla prossima settimana.

Intanto ieri la Federazione della stampa italiana e il sindacato dei giornalisti Rai, Usigrari, hanno lanciato un appello congiunto alla «pausa di riflessione»: l'obiettivo è quello di fermare le

macchine e aprire un confronto pubblico nel corso delle vacanze estive per dare la possibilità al governo e alle forze parlamentari di varare un testo maggiormente condiviso dagli operatori del settore. Per il segretario della Fnsi, **Raffaele Lorusso**, «la riforma andava inserita in un contesto più generale, a partire da una revisione del Sistema integrato delle comunicazioni (il discusso metodo di calcolo delle concentrazioni editoriali introdotto nell'ordinamento dalla legge Gasparri, ndr) e dal conflitto di interessi».

«Concentrarsi solo sulle nomine dell'amministratore delegato e del cda ridurrà la riforma a una mera rivisitazione dell'esistente», ha detto il segretario della Fnsi, ricordando che invece il presidente del consiglio **Matteo Renzi** aveva promesso «di mettere i partiti fuori dalla Rai e di superare la legge Gasparri».

«Per la Rai non è né la volta né la svolta buona», ha osservato dal canto suo **Vittorio Di Trapani**, segretario dell'Usigrari, parafrasando due slogan cari al capo del governo. Mentre in Europa, anche per quanto riguarda la Bbc «si discute di missione del servizio pubblico e di fonti di finanziamento, in Italia si pensa già al totonomine. Questa riforma lascia intatto il potere dei partiti e rafforza quello del governo, e in più, con una parolina, si mette in dubbio la funzione del servizio pubblico, descrivendo la Rai come «attuale» concessionaria. Domani, chissà».

